

Anno 2012

LA SODDISFAZIONE DEI CITTADINI PER LE CONDIZIONI DI VITA

■ L'indagine Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" è stata svolta nel marzo 2012 e ha rilevato le dimensioni della soddisfazione dei cittadini.

■ Rispetto al 2011 si riscontra una contrazione del livello di soddisfazione per la vita in generale, mentre la soddisfazione aumenta per alcuni ambiti rilevanti della vita quotidiana, come le relazioni familiari e amicali. Anche la soddisfazione per il tempo libero cresce, mentre peggiora quella per la situazione economica personale e familiare.

■ Alla domanda "Attualmente, quanto si ritiene soddisfatto della sua vita nel complesso?", potendo indicare un voto da 0 a 10, in media, la popolazione di 14 anni e più esprime un voto pari a 6,8 (era 7,1 nel 2011). Rispetto al passato aumentano i divari territoriali e sociali nella diffusione del benessere soggettivo. La flessione è più intensa tra gli strati sociali e nei territori che già facevano rilevare livelli più bassi della soddisfazione per la vita nel complesso.

■ Il 40,5% delle famiglie giudica la propria situazione economica sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente, mentre cresce dal 43,7% al 55,8% la quota di famiglie che dichiara un peggioramento della propria situazione economica.

■ La percezione delle famiglie è, comunque, molto diversificata rispetto alla condizione della persona di riferimento. Dichiarano un peggioramento della propria situazione economica in misura superiore quelle con persona di riferimento lavoratore in proprio (58,8%), operaio (56,9%) e in cerca di occupazione (73,4%).

■ Anche la soddisfazione per la situazione economica personale cala. Il 55,7% delle persone di 14 anni e più si dichiara per niente o poco soddisfatta, contro il 49,5% dell'anno precedente.

■ Il calo della soddisfazione per la situazione economica registrato nel marzo 2012 si lega al peggioramento avvenuto nel 2011 degli indicatori europei di deprivazione. In complesso, la quota di individui in famiglie deprivate, con tre o più sintomi di disagio economico, passa dal 16,0% al 22,2%; quella delle persone in famiglie gravemente deprivate, con quattro o più deprivazioni, dal 6,9% all'11,1%.

■ Una condizione di più marcato svantaggio si osserva tra i residenti nel Mezzogiorno (il 36,5% è deprivato e il 19,3% è gravemente deprivato), oltre che

tra quanti appartengono a famiglie con persona di riferimento disoccupato (il 51,8% e il 32,1%), operaio (30,6% e 14,9%), lavoratore in proprio (19,7% e 8%), giovane con meno di 35 anni (28,9% e 15,6%).

■ Aumentano nel 2011 gli individui in famiglie che dichiarano di non poter sostenere spese impreviste di 800 euro (dal 33,3% al 38,4%), di non potersi permettere una settimana di ferie all'anno (dal 39,8% al 46,5%) o, se lo desiderassero, un pasto con carne o pesce ogni due giorni (dal 6,7% al 12,3%), nonché quella di chi non può permettersi di riscaldare adeguatamente l'abitazione (dal 11,2% al 17,9%).

■ Le persone di 14 anni e più che nel 2012 si dichiarano soddisfatte per le relazioni familiari sono il 91% (il 36,8% lo è molto): per le relazioni amicali tale quota è pari all'84,0%, con il 26,6% di molto soddisfatti.

■ L'80,8% della popolazione di 14 anni e più esprime un giudizio positivo (molto o abbastanza soddisfatto) sul proprio stato di salute. Rispetto al 2011 il dato rimane sostanzialmente stabile.

■ A dichiararsi molto o abbastanza soddisfatto del tempo libero è il 65,9% della popolazione, una porzione molto più bassa rispetto agli altri aspetti della vita quotidiana, ma in crescita rispetto al 2011 (64,1%).

■ Nel 2012 il 75,1% degli occupati si dichiara molto o abbastanza soddisfatto del proprio lavoro, dato in lieve diminuzione rispetto a quello registrato nel 2011. Le donne si dichiarano leggermente più soddisfatte degli uomini (76,2% contro 74,3%).

■ Alla domanda "Lei generalmente pensa che si possa fidare della maggior parte della gente oppure bisogna stare molto attenti?", la maggior parte degli intervistati manifesta un atteggiamento di cautela: il 78,1% pensa che "bisogna stare molto attenti" nei confronti degli altri, mentre solo il 20,0% ha un atteggiamento di fiducia. Tali quote erano nel 2011, del 76,8% e del 21,1%.

■ I problemi della zona in cui abitano più sentiti dalle famiglie sono il traffico (38,4%), la difficoltà di parcheggio (35,8%), l'inquinamento dell'aria (35,7%), il rumore (32,0%), il non fidarsi a bere acqua dal rubinetto (30,2%), la difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici (28,8%), la sporcizia nelle strade (27,6%), il rischio di criminalità (26,4%), l'irregolarità nell'erogazione dell'acqua (8,9%).

La rilevazione del benessere soggettivo

L'Indagine Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana", condotta nel mese di marzo 2012, oltre ad indagare comportamenti e aspetti della vita delle famiglie italiane quali la soddisfazione per le relazioni familiari e amicali, la situazione economica e i principali problemi della zona in cui vivono, ha rilevato informazioni sul benessere soggettivo (soddisfazione per la vita nel complesso) e sul grado di fiducia interpersonale.

L'indagine è stata condotta su un campione di circa 19 mila famiglie per un totale di circa 48 mila individui. In allegato sono disponibili la nota metodologica con la strategia di campionamento e il livello di precisione dei risultati.

Il benessere soggettivo: la soddisfazione per la vita nel complesso

In calo la soddisfazione per la vita nel complesso

Alla domanda "Attualmente, quanto si ritiene soddisfatto della sua vita nel complesso?", potendo indicare un punteggio da 0 a 10 (0 indica "per niente soddisfatto" e 10 "molto soddisfatto") in media le persone danno un voto pari a 6,8 (era 7,1 nel 2011). Mentre il valore mediano (quello che divide il collettivo a metà) è rimasto pari a 7, emerge un calo della soddisfazione generale come anche nella distribuzione dei punteggi (Prospetto 1).

Rispetto al 2011 è diminuita sensibilmente la quota di chi esprime i livelli di soddisfazione più alti (i punteggi pari a 8, 9 e 10): sono il 35,2% nel 2012, mentre erano il 45,8% nel 2011. Aumenta poi la quota di popolazione che esprime un giudizio scegliendo i valori immediatamente antecedenti (6 e 7) e, anche se in misura minore, quella che esprime valori ancora più bassi (4 e 5).

Prospetto 1. Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione per la vita nel complesso per ripartizione geografica. Anni 2010-2012, per 100 persone di 14 anni e oltre della stessa zona, media e mediana

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Soddisfazione per la vita nel complesso (a)											Media	Mediana
	0=per niente soddisfatto	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10=molto soddisfatto		
NORD													
2010	0,5	0,3	0,5	0,7	1,3	6,1	13,2	26,5	31,5	8,9	7,7	7,3	7,0
2011	0,9	0,3	0,6	1,2	2,0	8,3	12,1	24,0	30,1	11,1	7,5	7,2	7,0
2012	0,8	0,4	0,8	1,5	2,6	9,2	15,7	26,5	26,8	7,7	6,2	7,0	7,0
CENTRO													
2010	0,7	0,1	0,6	0,8	1,4	6,8	16,0	29,7	27,4	7,4	5,5	7,1	7,0
2011	1,0	0,4	0,8	1,2	2,5	8,0	15,9	25,3	28,3	8,6	5,9	7,1	7,0
2012	0,8	0,5	1,0	1,7	3,2	11,0	19,7	26,7	21,8	6,0	4,9	6,8	7,0
MEZZOGIORNO													
2010	0,6	0,2	0,7	1,1	2,2	8,8	18,3	26,3	25,7	6,8	6,4	7,0	7,0
2011	1,3	0,5	0,8	1,5	2,6	9,4	15,7	22,6	25,0	9,9	8,8	7,1	7,0
2012	1,0	0,7	1,2	2,3	4,0	14,0	21,4	23,9	19,3	5,3	5,0	6,6	7,0
ITALIA													
2010	0,6	0,2	0,6	0,9	1,6	7,2	15,5	27,1	28,7	7,8	6,8	7,2	7,0
2011	1,0	0,4	0,7	1,3	2,3	8,6	14,1	23,8	28,0	10,2	7,6	7,1	7,0
2012	0,8	0,5	1,0	1,8	3,2	11,2	18,4	25,7	23,2	6,5	5,5	6,8	7,0

(a) Espressa con un punteggio da 0 (per niente soddisfatto) a 10 (molto soddisfatto)

Il Nord presenta un valore medio di soddisfazione pari a 7,0, il Centro pari a 6,8 ed il Mezzogiorno un valore di 6,6. Le regioni con i più elevati livelli di soddisfazione sono il Trentino-Alto Adige (7,4) e la Valle d'Aosta (7,2), mentre la regione con i livelli più bassi è la Campania (6,3).

Prospetto 2. Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione per la vita nel complesso per classe di età, sesso.
Anno 2012, per 100 persone di 14 anni e oltre della stessa classe di età e sesso, media e mediana

CLASSI DI ETÀ SESSO	Soddisfazione per la vita nel complesso (a)											Media	Mediana
	0=per niente soddisfatto	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10=molto soddisfatto		
MASCHI													
14-17	0,1	0,1	0,0	0,5	0,9	5,5	11,4	27,0	27,3	14,0	8,2	7,5	8,0
18-19	0,3	0,3	0,0	1,4	1,6	7,9	14,2	31,4	25,2	10,6	4,8	7,2	7,0
20-24	0,7	0,8	1,5	2,1	3,6	9,7	16,8	25,5	23,9	7,5	5,1	6,8	7,0
25-34	0,7	0,5	0,6	1,5	3,9	10,5	17,5	28,5	22,9	7,2	4,3	6,8	7,0
35-44	0,6	0,7	1,1	1,6	3,2	10,0	17,3	25,9	25,4	6,4	5,7	6,9	7,0
45-54	1,0	0,6	1,0	1,9	3,5	11,7	19,1	26,5	22,4	5,4	5,1	6,7	7,0
55-59	0,9	0,5	0,8	1,4	2,9	10,5	19,0	26,6	25,1	6,3	4,8	6,8	7,0
60-64	1,3	0,2	0,9	1,6	1,9	8,1	18,3	28,5	25,3	7,2	5,1	6,9	7,0
65-74	0,8	0,3	1,0	1,7	3,0	10,7	20,2	27,0	22,5	4,6	6,1	6,8	7,0
75 e più	1,1	0,8	1,8	2,0	3,9	12,6	20,5	21,4	20,7	4,4	8,7	6,7	7,0
Totale	0,8	0,5	1,0	1,6	3,1	10,3	18,1	26,5	23,7	6,5	5,7	6,9	7,0
FEMMINE													
14-17	0,6	0,2	0,0	0,6	1,2	7,2	10,7	24,9	28,4	13,4	9,0	7,5	8,0
18-19	0,0	0,3	0,4	1,1	1,7	8,8	19,4	23,5	23,8	11,3	6,4	7,2	7,0
20-24	0,4	0,2	0,7	1,3	2,4	11,1	17,0	26,9	23,8	9,0	4,9	7,0	7,0
25-34	0,5	0,3	0,3	1,5	3,1	10,6	18,9	26,8	23,3	8,1	5,3	6,9	7,0
35-44	0,7	0,4	0,8	1,8	3,3	11,1	18,1	24,8	24,5	6,9	5,5	6,9	7,0
45-54	0,8	0,6	0,9	1,8	3,0	12,3	17,4	26,9	24,7	5,6	4,3	6,8	7,0
55-59	1,0	0,4	1,1	1,8	2,9	12,2	19,0	27,5	21,4	6,6	3,8	6,7	7,0
60-64	1,4	0,3	0,6	1,9	3,4	11,9	21,8	24,2	22,9	5,2	5,2	6,7	7,0
65-74	1,1	0,5	1,1	2,0	2,8	13,0	19,7	25,8	20,8	4,6	6,7	6,7	7,0
75 e più	1,4	1,1	2,3	3,6	5,7	15,5	21,8	18,5	17,6	3,9	5,3	6,3	6,0
Totale	0,9	0,5	1,0	1,9	3,3	12,0	18,8	24,9	22,8	6,5	5,4	6,8	7,0
MASCHI E FEMMINE													
14-17	0,3	0,2	0,0	0,6	1,1	6,4	11,0	26,0	27,9	13,7	8,6	7,5	8,0
18-19	0,2	0,3	0,2	1,2	1,6	8,4	16,7	27,7	24,5	10,9	5,6	7,2	7,0
20-24	0,6	0,5	1,1	1,7	3,0	10,4	16,9	26,1	23,8	8,2	5,0	6,9	7,0
25-34	0,6	0,4	0,5	1,5	3,5	10,6	18,2	27,7	23,1	7,7	4,8	6,9	7,0
35-44	0,7	0,5	1,0	1,7	3,2	10,6	17,7	25,3	25,0	6,7	5,6	6,9	7,0
45-54	0,9	0,6	1,0	1,8	3,2	12,0	18,2	26,7	23,6	5,5	4,7	6,7	7,0
55-59	0,9	0,4	1,0	1,6	2,9	11,4	19,0	27,0	23,2	6,5	4,2	6,8	7,0
60-64	1,3	0,3	0,8	1,8	2,7	10,1	20,1	26,2	24,0	6,2	5,2	6,8	7,0
65-74	1,0	0,4	1,0	1,9	2,9	11,9	20,0	26,4	21,6	4,6	6,4	6,8	7,0
75 e più	1,3	1,0	2,1	3,0	5,1	14,4	21,4	19,6	18,7	4,1	6,6	6,4	7,0
Totale	0,8	0,5	1,0	1,8	3,2	11,2	18,4	25,7	23,2	6,5	5,5	6,8	7,0

(a) Espressa con un punteggio da 0 (per niente soddisfatto) a 10 (molto soddisfatto)

Non emerge, nel complesso, una rilevante differenza di genere. Le donne, però, sembrano essere leggermente meno soddisfatte degli uomini a partire dai 55 anni. Le differenze maggiori emergono al crescere dell'età: si passa, infatti, da un voto medio di 7,5 tra i giovani di 14-17 anni ad uno di 6,4 degli ultrasessantacinquenni (Prospetto 2).

Prospetto 3. Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione per la vita nel complesso, condizione occupazionale e titolo di studio. Anno 2012, per 100 persone di 14 anni e oltre con le stesse caratteristiche, media e mediana

CONDIZIONE OCCUPAZIONALE E TITOLO DI STUDIO	Soddisfazione per la vita nel complesso (a)											Media	Mediana
	0=per niente soddisfatto	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10=molto soddisfatto		
CONDIZIONE OCCUPAZIONALE (b)													
Occupati	0,5	0,3	0,6	1,2	2,3	9,0	17,4	28,4	26,1	7,4	5,0	7,0	7,0
<i>Dirigenti, Imprenditori, Liberi professionisti</i>	0,2	0,2	0,7	0,7	1,5	7,6	15,3	28,9	29,7	8,7	5,1	7,2	7,0
<i>Direttivi, Quadri, Impiegati</i>	0,3	0,2	0,4	0,9	1,5	7,0	15,7	29,5	29,8	8,7	4,4	7,2	7,0
<i>Operai, Apprendisti</i>	0,6	0,2	0,7	1,5	3,1	11,3	18,9	26,9	22,7	6,3	5,9	6,9	7,0
<i>Lavoratori in proprio e Coadiuvanti</i>	0,8	0,5	0,9	1,8	3,1	10,3	20,3	28,9	21,4	5,6	4,5	6,7	7,0
In cerca di nuova occupazione	2,0	1,7	2,4	3,7	7,3	18,4	20,5	18,9	15,0	3,6	4,2	6,0	6,0
In cerca di prima occupazione	1,3	0,6	0,9	2,5	6,5	17,8	21,4	22,1	14,4	4,8	3,8	6,3	6,0
Casalinghe	1,0	0,6	1,1	2,4	3,8	14,6	21,1	22,9	20,0	5,1	5,3	6,6	7,0
Studenti	0,2	0,3	0,3	0,8	1,4	6,6	14,2	29,0	28,3	11,0	6,0	7,3	7,0
Ritirati dal lavoro	1,0	0,5	1,2	1,8	3,2	11,4	19,7	24,7	22,4	5,2	6,8	6,8	7,0
Altra condizione	2,7	1,8	2,9	4,7	7,4	16,2	18,9	16,7	15,0	2,6	6,5	6,0	6,0
Totale	1,1	0,4	0,7	1,3	2,3	8,7	14,2	23,8	28,0	10,1	7,5	7,1	7,0
TITOLO DI STUDIO													
Laurea	0,2	0,2	0,5	0,8	1,7	6,8	15,0	29,5	29,9	9,8	4,2	7,2	7,0
Diploma superiore	0,5	0,4	0,7	1,3	2,6	9,3	17,8	28,4	25,8	6,5	4,7	6,9	7,0
Licenza media	0,9	0,5	0,9	1,8	3,4	11,7	18,4	25,3	22,2	6,9	5,9	6,8	7,0
Licenza elementare	1,5	0,8	1,8	3,0	4,7	15,5	21,2	20,3	17,7	4,1	6,7	6,4	7,0
Totale	0,8	0,5	1,0	1,8	3,2	11,2	18,4	25,7	23,2	6,5	5,5	6,8	7,0

(a) Espressa con un punteggio da 0 (per niente soddisfatto) a 10 (molto soddisfatto)

(b) Per 100 persone di 15 anni e più con le stesse caratteristiche.

Rispetto alla condizione occupazionale, gli studenti sono tra i più soddisfatti (la media dei punteggi è 7,3), seguiti dagli occupati (7,0). Tra questi ultimi, i dirigenti, imprenditori, liberi professionisti (7,2) e i direttivi, quadri, impiegati (7,2) dichiarano livelli di soddisfazione in media più alti rispetto alle altre categorie di lavoratori. Di contro, ad esprimere i livelli più bassi di soddisfazione sono coloro che sono in cerca di occupazione, nuova (6,0) o prima (6,3). Anche chi ha una laurea si dichiara più soddisfatto di chi ha al massimo la licenza elementare (7,2 contro 6,4) (Prospetto 3).

Rispetto al passato aumentano i divari territoriali e sociali nella diffusione del benessere soggettivo. Infatti, la sua flessione è più intensa proprio tra gli strati sociali e nei territori che già facevano rilevare livelli più bassi della soddisfazione per la vita nel complesso. Al Nord la media delle valutazioni scende meno intensamente che nel complesso della popolazione, al Centro in misura analoga e nel Mezzogiorno in misura quasi doppia. Analogamente tra chi possiede un titolo di studio più alto o si colloca in una posizione professionale più elevata la riduzione del livello di soddisfazione è inferiore rispetto a chi possiede un titolo di studio più basso o un diverso *status* occupazionale.

Soddisfazione per gli aspetti della vita quotidiana: famiglia, amici, salute, lavoro, tempo libero

Gli abitanti del Nord più soddisfatti della salute

Se la soddisfazione per la vita nel complesso ha registrato una riduzione rispetto al passato, per ambiti rilevanti della vita quotidiana come le relazioni familiari e amicali i livelli di soddisfazione sono in aumento. Anche la soddisfazione per il tempo libero cresce, mentre quella per salute rimane invariata e quella degli occupati per il lavoro declina. La soddisfazione dei cittadini per le proprie **relazioni familiari** è sempre stata molto elevata nel nostro Paese. Le persone di 14 anni e più molto o abbastanza soddisfatte per le relazioni familiari sono il 91,0%, come nel 2011, ma ben il 36,8% si dichiara molto soddisfatto (34,7% nel 2011). Una quota residuale (1,5%) giudica questo tipo di relazioni per niente soddisfacenti. In generale, si tratta di livelli di soddisfazione che non si raggiungono in nessuna altra dimensione della vita dei cittadini (Prospetto 4).

La soddisfazione per le relazioni familiari è analoga per uomini e donne. La quota più alta di soddisfatti (molto o abbastanza) è tra i 20-24 anni, mentre i livelli più elevati si evidenziano tra i giovanissimi di 14-17 anni, in cui la quota di *molto soddisfatti* è pari al 42,7%. La percentuale di persone *molto soddisfatte* per le relazioni familiari, inoltre, decresce passando dal Nord (43,4%) al Centro (33,5%) e al Sud (30,0%). In particolare, a livello regionale, le quote maggiori di individui che si definiscono *molto soddisfatti* si rilevano in Trentino-Alto Adige (45,4%), Lombardia (45,1%) e Veneto (43,6%); le più basse in Campania (24,3%), Basilicata (26,3%) e Puglia (26,9%).

Anche per quanto riguarda le **relazioni amicali** la quota degli individui *soddisfatti* è molto elevata e pari all'84%. Rispetto al 2011, così come è avvenuto per le relazioni familiari, la quota dei soddisfatti rimane invariata (era 83,4%), ma aumenta in modo significativo il livello di soddisfazione: i *molto soddisfatti* per le relazioni amicali passano dal 24,4% nel 2011 al 26,6% nel 2012.

La soddisfazione per le relazioni amicali è un aspetto della vita per il quale le differenze di genere sono piuttosto evidenti. È soddisfatto l'86% degli uomini rispetto all'82,2% delle donne. In particolare, gli uomini che si definiscono *molto soddisfatti* sono il 27,8%, contro il 25,5% delle donne. Anche riguardo le relazioni amicali, le persone *molto soddisfatte* risiedono soprattutto al Nord (31,1%), seguite da quelle del Centro (24,8%) e poi del Mezzogiorno (21,5%). In particolare, si definiscono *molto soddisfatti* i residenti in Trentino-Alto Adige (35,8%), Veneto (32,9%) e Lombardia (32,4%), mentre la quota più bassa di *molto soddisfatti* si rileva in Campania (17,4%).

Relativamente al proprio **stato di salute**, l'80,8% della popolazione di 14 anni e più esprime un giudizio positivo (*molto o abbastanza soddisfatto*), mentre il 13,3% è *poco soddisfatto* e il 4,2% per *niente soddisfatto*. Rispetto al 2011 la situazione è sostanzialmente invariata.

La soddisfazione per il proprio stato di salute diminuisce al crescere dell'età e raggiunge il minimo tra gli ultrasessantacinquenni, anche se emerge comunque un 44,7% di appartenenti a questa classe di età che si dichiara *abbastanza soddisfatto* delle proprie condizioni di salute e un 4,4% che si dichiara *molto soddisfatto*. Le donne dichiarano una soddisfazione sempre minore degli uomini anche a parità di età, con differenze maggiori nelle età anziane.

Nel Nord la soddisfazione per il proprio stato di salute è più diffusa che nelle altre ripartizioni: l'82,5% della popolazione si dichiara *molto o abbastanza soddisfatto* rispetto al 78,4% del Mezzogiorno e ciò nonostante il processo di invecchiamento sia più avanzato nell'Italia settentrionale. Le quote maggiori di persone *soddisfatte* del proprio stato di salute si registrano nelle regioni del Nord: Trentino-Alto Adige (87,4%), Liguria (85,1%) e Veneto (84%); quelle più basse nelle regioni del Mezzogiorno, in particolare Sardegna (73,2%), Basilicata (75,4%) e Calabria (76,3%).

Prospetto 4. Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione su relazioni familiari, relazioni con amici e salute per ripartizione geografica. Anni 2008-2012, per 100 persone di 14 anni e oltre della stessa zona

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Relazioni familiari				Relazioni con amici				Salute			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
NORD												
2008	42,5	48,2	5,5	1,4	29,5	54,3	10,9	2,9	19,1	63,7	11,4	3,6
2009	40,1	50,4	5,5	1,4	28,5	55,3	10,6	3,0	19,2	62,7	11,8	3,8
2010	40,3	50,5	5,2	1,5	28,0	56,1	10,5	2,8	19,9	62,4	11,9	3,5
2011	39,4	51,8	5,3	1,5	28,0	56,9	10,8	2,4	19,1	64,2	11,6	3,4
2012	43,4	48,2	5,3	1,5	31,1	54,4	10,0	2,8	21,1	61,4	12,4	3,7
CENTRO												
2008	34,8	54,3	6,0	1,4	26,1	56,3	10,6	3,3	16,3	62,3	13,4	4,6
2009	36,3	52,9	6,4	1,2	26,8	55,4	11,5	2,9	16,5	62,2	13,3	4,8
2010	36,4	53,2	6,2	1,3	26,4	55,3	12,2	3,2	16,6	63,3	12,9	4,4
2011	34,7	56,5	5,6	1,3	25,0	59,4	10,8	2,8	16,9	64,2	12,5	4,3
2012	33,5	57,2	5,3	1,4	24,8	59,5	10,4	2,7	16,5	64,6	12,4	4,1
MEZZOGIORNO												
2008	28,5	61,6	6,0	1,4	20,7	60,2	13,1	3,5	14,6	62,7	14,7	5,3
2009	29,4	61,0	5,8	1,4	20,9	59,8	13,2	3,6	15,5	62,0	14,8	5,3
2010	29,1	61,1	6,3	1,4	21,3	59,9	12,9	3,7	15,3	62,9	14,8	4,9
2011	28,4	62,1	6,1	1,2	19,3	61,6	13,6	3,3	15,4	63,4	14,3	4,8
2012	30,0	60,5	6,3	1,5	21,5	60,3	12,6	3,9	16,1	62,3	15,0	5,0
ITALIA												
2008	36,1	54,0	5,8	1,4	25,8	56,7	11,6	3,2	17,0	63,1	12,9	4,4
2009	35,6	54,5	5,8	1,3	25,5	56,9	11,7	3,2	17,4	62,3	13,1	4,5
2010	35,7	54,7	5,8	1,4	25,4	57,3	11,7	3,2	17,7	62,7	13,1	4,2
2011	34,7	56,3	5,7	1,4	24,4	59,0	11,8	2,8	17,4	63,9	12,7	4,1
2012	36,8	54,2	5,7	1,5	26,6	57,4	11,0	3,2	18,5	62,3	13,3	4,2

Nel 2012 il 75,1% degli occupati si dichiara *molto* o *abbastanza soddisfatto* del proprio **lavoro**, dato che risulta in lieve diminuzione rispetto al 76,9% registrato nel 2011. Le donne si dichiarano leggermente più soddisfatte degli uomini (76,2% contro 74,3%). Gli individui che riferiscono di essere *poco* o *per niente soddisfatti* si attestano sul 21,7% (Prospetto 5).

A livello territoriale, si evidenzia un graduale aumento dell'insoddisfazione passando dal Nord al Sud: gli occupati *molto soddisfatti* sono il 16,8% nel Nord, il 13% al Centro e il 10,4% nel Mezzogiorno. La quota di occupati *abbastanza soddisfatti* del proprio lavoro non presenta rilevanti variazioni territoriali. La maggiore diffusione della soddisfazione per il lavoro tra le donne rispetto agli uomini si riscontra soprattutto nel Centro e nel Mezzogiorno.

Prospetto 5. Persone di 15 anni e oltre occupate per livello di soddisfazione nel lavoro, ripartizione geografica e sesso.
Anni 2008 -2012, per 100 persone di 15 anni e oltre occupate della stessa zona e sesso

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Occupati											
	Maschi				Femmine				Totale			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
NORD												
2008	18,4	58,4	15,6	3,5	16,6	60,7	15,1	3,6	17,6	59,4	15,4	3,5
2009	18,4	57,9	16,5	2,8	18,8	59,5	15,6	3,0	18,6	58,6	16,1	2,9
2010	17,1	59,3	16,7	3,9	16,2	61,5	16,4	3,1	16,7	60,2	16,6	3,6
2011	16,8	60,6	16,5	3,5	15,6	64,5	15,2	2,5	16,3	62,3	15,9	3,1
2012	16,8	60,3	16,1	3,2	16,3	61,6	16,0	3,6	16,6	60,9	16,1	3,4
CENTRO												
2008	15,5	60,7	16,1	2,9	14,0	61,7	17,5	3,1	14,9	61,1	16,7	3,0
2009	15,4	57,5	17,9	3,7	14,3	59,4	17,8	3,7	14,9	58,3	17,9	3,7
2010	14,6	61,2	16,5	3,6	14,5	62,8	17,9	2,5	14,6	61,9	17,1	3,1
2011	15,8	63,3	14,8	3,0	14,0	62,0	17,9	3,3	15,1	62,8	16,1	3,1
2012	13,0	61,5	18,2	3,0	14,2	62,6	16,7	2,7	13,5	62,0	17,6	2,9
MEZZOGIORNO												
2008	11,5	57,2	22,5	5,0	12,1	58,1	21,7	5,1	11,7	57,5	22,3	5,0
2009	12,9	59,4	19,9	4,4	13,6	60,8	18,2	4,3	13,2	59,9	19,3	4,4
2010	13,0	59,7	20,6	3,8	12,3	62,9	19,2	3,2	12,7	60,8	20,1	3,6
2011	11,3	61,3	21,0	3,9	13,7	60,1	20,5	3,1	12,1	60,9	20,8	3,6
2012	10,4	58,6	23,9	4,4	13,2	58,1	20,9	3,4	11,4	58,4	22,9	4,1
ITALIA												
2008	15,7	58,5	17,8	3,8	14,9	60,3	17,2	3,8	15,4	59,2	17,6	3,8
2009	16,2	58,2	17,8	3,5	16,6	59,8	16,7	3,5	16,4	58,9	17,3	3,5
2010	15,4	59,8	17,8	3,8	14,9	62,1	17,4	3,0	15,2	60,7	17,6	3,5
2011	15,0	61,3	17,5	3,5	14,8	63,0	17,0	2,8	14,9	62,0	17,3	3,2
2012	14,2	60,1	18,8	3,5	15,2	61,0	17,3	3,4	14,6	60,5	18,2	3,5

Per quanto riguarda il **tempo libero**, a dichiararsi *molto* o *abbastanza soddisfatto* è il 65,9% della popolazione, il dato è più alto rispetto al 2011 (64,1%). E' da notare il fatto la soddisfazione per il tempo libero riguarda una porzione di popolazione molto più bassa a confronto degli altri aspetti della vita quotidiana già considerati (Prospetto 6).

Al contrario di ciò che accade per il lavoro, le donne sono meno soddisfatte degli uomini. Il 64,1% di esse si dichiara molto o abbastanza soddisfatte, contro il 67,7% degli uomini; se occupate il divario passa da 58,2% a 60,6%: come noto, il carico di lavoro familiare per le donne italiane è particolarmente accentuato e tale da comprimere la quantità di tempo libero.

A livello territoriale tra i residenti nel Mezzogiorno la soddisfazione per il tempo libero è meno diffusa: il 37,6% afferma, infatti, di essere *poco* o *per niente soddisfatto*, mentre nel Nord questa quota è pari al 29,3%. In particolare, le quote di persone insoddisfatte sono più elevate in Campania (42,1%), Puglia (37,8%) e Sicilia (37,6%), mentre gli individui che si ritengono maggiormente soddisfatti del proprio tempo libero risiedono in Trentino-Alto Adige (74,5%) e Liguria (70,8%).

Prospetto 6. Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione su tempo libero per ripartizione geografica. Anni 2008-2012, per 100 persone di 14 anni e oltre della stessa zona

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Tempo libero			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
NORD				
2008	16,4	49,5	25,5	6,0
2009	16,4	50,1	25,2	5,6
2010	16,7	50,9	24,3	5,5
2011	16,2	51,2	25,3	5,2
2012	18,8	50,3	23,8	5,5
CENTRO				
2008	15,0	50,1	25,1	6,2
2009	15,9	50,2	24,9	5,7
2010	14,4	51,4	25,5	5,7
2011	13,5	52,3	26,0	6,0
2012	14,6	52,6	24,9	5,2
MEZZOGIORNO				
2008	10,9	46,8	31,0	8,5
2009	11,3	48,0	30,2	7,8
2010	11,7	47,8	30,2	8,2
2011	9,5	49,0	31,9	7,4
2012	11,9	48,8	29,0	8,6
ITALIA				
2008	14,2	48,7	27,3	6,9
2009	14,5	49,4	26,9	6,4
2010	14,5	49,9	26,5	6,5
2011	13,4	50,7	27,7	6,1
2012	15,6	50,3	25,8	6,5

Soddisfazione per la situazione economica personale e familiare

Scende la soddisfazione per la situazione economica

Nel 2012, la percentuale di persone di 14 anni e più che si dichiara *molto* o *abbastanza soddisfatta* della propria **situazione economica** è pari al 42,8%, una quota decisamente inferiore a quella rilevata nel 2011 (48,5%). Rimane stabile la percentuale dei *molto soddisfatti*, mentre diminuisce la percentuale di persone che si dichiara *abbastanza soddisfatta* (dal 45,9% nel 2011 al 40,3% nel 2012). Aumentano i *poco soddisfatti* (dal 36,1% al 38,9%) e soprattutto i *per niente soddisfatti* (dal 13,4% al 16,8%) (Prospetto 7).

Nel Nord la quota di residenti che sono soddisfatti della propria situazione economica è pari al 50%, mentre scende al 44,3% nel Centro e al 32% nel Mezzogiorno. Nel 2011 i molto e gli abbastanza soddisfatti erano il 56,2% nel Nord e il 50,9% nel Centro, mentre erano il 36,9% nel Mezzogiorno.

Nel marzo del 2012 le famiglie tornano in maggioranza ad indicare un peggioramento della loro situazione economica, dopo un periodo in cui avevano dichiarato una sostanziale stabilizzazione della stessa, che faceva seguito al peggioramento indicato nel 2008 (Prospetto 8). Infatti, la percentuale di famiglie che giudica la propria situazione economica sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente registra un notevole calo, passando dal 50,9% nel 2011 al 40,5% nel 2012. Di contro, aumenta significativamente la quota di famiglie che riferiscono un peggioramento della propria situazione, dal 43,7% nel 2011 al 55,8%, percentuale che supera quella registrata nel 2008. Solo il 3,4% delle famiglie dichiara che la propria situazione è molto o un po' migliorata (era il 5% nel 2011).

Prospetto 7. Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione su situazione economica per ripartizione geografica.
Anni 2008-2012, per 100 persone di 14 anni e oltre della stessa zona

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Situazione economica			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
NORD				
2008	3,1	48,7	33,3	12,6
2009	3,2	50,9	32,2	11,2
2010	3,4	51,6	31,3	11,3
2011	3,6	52,6	31,3	10,6
2012	3,4	46,6	34,5	14,1
CENTRO				
2008	2,4	40,7	39,1	14,4
2009	2,5	45,1	36,5	12,8
2010	3,1	46,7	35,7	11,8
2011	2,2	48,7	34,6	12,4
2012	2,3	42,0	38,4	14,8
MEZZOGIORNO				
2008	1,5	31,9	43,0	21,2
2009	1,8	35,1	41,5	19,3
2010	2,0	36,6	43,0	16,5
2011	1,5	35,4	43,3	17,8
2012	1,3	30,7	45,1	21,5
ITALIA				
2008	2,4	41,3	37,8	15,9
2009	2,6	44,3	36,3	14,3
2010	2,9	45,5	36,2	13,1
2011	2,6	45,9	36,1	13,4
2012	2,5	40,3	38,9	16,8

Le differenze territoriali permangono rilevanti: le famiglie residenti nel Nord (42,1%) e nel Centro (40,5%) sono quelle che riportano una più frequente percezione di stabilità (contro il 38,2% del Mezzogiorno). Al contrario, le famiglie che dichiarano molto o un po' peggiorata la loro condizione si trovano più spesso nel Mezzogiorno (58,8%). Tuttavia, rispetto al 2011, la quota di famiglie che dichiara la propria situazione economica peggiorata aumenta consistentemente in tutte e tre le ripartizioni: il Nord passa dal 41,2% al 53,6%, il Centro dal 43,4% al 56,2%, il Mezzogiorno dal 47,6% al 58,8%.

La percezione delle famiglie è molto diversificata rispetto alla condizione della persona di riferimento. Dichiarano, infatti, un peggioramento della propria situazione economica in misura superiore quelle con persona di riferimento lavoratore in proprio (un lavoratore che ha una propria impresa senza dipendenti nel cui ambito svolge anche lavoro manuale) od operaio: in questi casi, la quota di famiglie che riferiscono un *peggioramento* è pari, rispettivamente, al 58,8% e al 56,9%. Più difficoltosa ancora è la situazione delle famiglie la cui persona di riferimento è in cerca di occupazione: in questi casi la quota di famiglie che dichiara un peggioramento è pari al 73,7%.

Prospetto 8. Famiglie per valutazione della situazione economica rispetto all'anno precedente, valutazione delle risorse economiche della famiglia negli ultimi 12 mesi e ripartizione geografica. Anni 2008-2012, per 100 famiglie della stessa zona

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Situazione economica				Risorse economiche			
	Molto, un po' migliorata	Invariata	Un po' peggiorata	Molto peggiorata	Ottime	Adeguate	Scarse	Insufficienti
NORD								
2008	5,0	39,4	39,9	14,9	1,0	53,8	38,2	6,0
2009	5,3	43,9	38,3	12,0	1,0	58,0	35,3	5,2
2010	5,4	51,0	33,6	9,5	1,1	59,6	33,8	4,7
2011	6,4	52,1	33,2	8,0	1,5	60,9	33,2	4,0
2012	4,1	42,1	40,5	13,1	0,9	57,6	36,1	5,0
CENTRO								
2008	4,6	40,4	37,0	15,3	0,5	48,3	42,1	6,3
2009	4,0	48,3	36,1	10,7	0,9	53,8	39,3	4,9
2010	4,8	53,7	32,2	8,7	1,5	56,9	36,0	4,8
2011	4,5	51,7	34,8	8,6	0,9	57,0	36,5	5,0
2012	3,0	40,5	42,4	13,8	0,8	51,8	41,4	5,6
MEZZOGIORNO								
2008	3,5	38,8	36,8	18,7	0,6	39,5	45,4	12,3
2009	3,5	44,1	35,3	16,2	0,7	44,7	43,5	10,2
2010	3,9	50,4	32,9	12,3	0,8	47,9	41,8	9,0
2011	3,3	48,5	35,2	12,5	0,6	47,2	42,8	8,8
2012	2,6	38,2	40,3	18,5	0,6	42,8	45,8	10,4
ITALIA								
2008	4,5	39,4	38,3	16,2	0,8	48,1	41,3	8,1
2009	4,4	44,9	36,9	13,1	0,9	52,9	38,8	6,7
2010	4,8	51,4	33,1	10,2	1,1	55,3	36,8	6,1
2011	5,0	50,9	34,1	9,6	1,1	55,7	37,0	5,7
2012	3,4	40,5	40,8	15,0	0,8	51,7	40,3	6,8

Il giudizio delle famiglie sul livello di adeguatezza delle loro **risorse economiche** è speculare a quello dell'andamento della situazione economica. Tra il 2011 e il 2012 si registra, infatti, un aumento di frequenza di opinioni negative al riguardo: la percentuale di famiglie che affermano di disporre di risorse ottime o adeguate diminuisce dal 56,8% al 52,5%, mentre le famiglie che le ritengono scarse passano dal 37,0% al 40,3% e insufficienti dal 5,7% al 6,8%.

Le famiglie residenti nel Nord esprimono giudizi più spesso positivi sulle risorse economiche a loro disposizione: il 58,5%, infatti, le ritiene ottime o adeguate, mentre nel Mezzogiorno tale quota scende al 43,4%. Anche per il giudizio sulle risorse economiche, la percezione di peggioramento è evidente per tutte le ripartizioni.

Il 56,5% delle famiglie di operai ed il 48,3% di quelle di lavoratori in proprio definisce le risorse economiche scarse o insufficienti, rispetto al 25,7% di quelle di dirigenti, imprenditori o liberi professionisti. Tale quota supera il 70% nelle famiglie con persona di riferimento in cerca di occupazione.

La deprivazione materiale nel 2011

Aumentano i casi di deprivazione grave

Il calo della soddisfazione per la situazione economica osservato nel 2012 si lega al peggioramento che hanno presentato, nel 2011, gli indicatori di deprivazione materiale rilevati dall'indagine Istat "Reddito e condizioni di vita" (EU-SILC), condotta nella seconda parte dell'anno. Dopo la sostanziale stabilità che aveva caratterizzato gli anni precedenti, il 2011 segna, infatti, un punto di discontinuità rilevante.

Nel 2010, non si erano registrate variazioni significative della percentuale di individui in famiglie deprivate, cioè quelle con tre o più sintomi di disagio economico su un elenco di nove¹ (la cui quota era aumentata dal 15,7% del 2009 al 16%), né di quella relativa alle persone appartenenti a famiglie gravemente deprivate, cioè quelle con quattro o più segnali di deprivazione (6,9% delle famiglie nel 2010, contro il 7% dell'anno precedente). Nel 2011, invece, l'indicatore di deprivazione cresce di 6,2 punti percentuali, raggiungendo il 22,2%, e la deprivazione grave cresce dal 6,9% all'11,1% (Prospetto 9). In particolare, aumenta la quota di individui in famiglie che dichiarano di non poter sostenere spese impreviste (dal 33,3% al 38,4%), di quelle che non possono permettersi una settimana di ferie all'anno lontano da casa (dal 39,8% al 46,5%), quella di coloro che affermano di non poter permettersi, se lo volessero, un pasto adeguato (cioè con proteine della carne, del pesce o equivalente vegetariano) ogni due giorni (dal 6,7% al 12,3%) e di quelle che dichiarano di non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione (dal 11,2% al 17,9%). Sostanzialmente stabili risultano, invece, gli indicatori relativi all'aver arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti (dal 12,8% al 14,2%) e quelli relativi all'accesso ai beni durevoli.

Tale dinamica appare particolarmente marcata nelle regioni del Mezzogiorno, dove l'indicatore di deprivazione materiale - stabile al 25% tra il 2009 e il 2010 - sale al 36,5% nel 2011; in questa ripartizione geografica cresce in misura significativa soprattutto la severa deprivazione, con un aumento di oltre 7 punti percentuali (da circa il 12% del 2009 e del 2010 al 19,3% nel 2011).

Una situazione di particolare svantaggio si osserva inoltre tra gli individui che vivono in famiglie in cui la persona di riferimento è disoccupata (circa il 51,8% è deprivato e il 32,1% in modo grave), ha un basso titolo di studio (tra quelli con licenza elementare è il 32,7% e 18,4%), è un operaio (30,6% e 14,9%), è un giovane con meno di 35 anni (28,9% e 15,6%)

I diversi sintomi di deprivazione contribuiscono in maniera differenziata alla dinamica degli indicatori di deprivazione, come è possibile evidenziare analizzando la condizione degli individui in anni contigui grazie alla componente panel dell'indagine Eu-silc². In particolare, nel 2011, la condizione di deprivazione (almeno tre sintomi) si trasforma in grave deprivazione (almeno quattro sintomi) per circa un quarto delle famiglie già deprivate nel 2010 (contro il 18,5% dell'anno precedente). Nella maggior parte dei casi, ai tre sintomi di deprivazione preesistenti (non poter sostenere spese impreviste per un ammontare di 800 euro, non poter fare una settimana di ferie lontano da casa, non riuscire a riscaldare adeguatamente l'abitazione), si aggiungono, sia la difficoltà di riscaldare adeguatamente l'abitazione, sia la percezione che non ci si possa permettere un pasto adeguato di carne e pesce ogni due giorni, se lo si desiderasse.

Va tuttavia sottolineato che il maggior contributo all'incremento della deprivazione tra il 2010 e il 2011 è imputabile a quanti diventano gravemente deprivati partendo da una situazione in cui non lo erano. In questo tipo di condizione entrano, infatti, anche individui appartenenti a famiglie che, nel 2010, registravano due, uno o, addirittura, nessun sintomo di deprivazione. Pertanto, la maggior parte di coloro che nel 2011 si trovano in grave deprivazione, nell'anno precedente presentavano al massimo due sintomi (53,8%): in particolare, circa il 16,1% non segnalava alcun problema, il 13,9% ne indicava solo uno e il 23,8% ne riportava due.

¹ I nove sintomi di disagio sono: i) non poter sostenere spese impreviste, ii) non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa, iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti come per es. gli acquisti a rate; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni, cioè con proteine della carne o del pesce (o equivalente vegetariano); v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere: vi) una lavatrice vii) un televisore a colori viii) un telefono ix) un'automobile.

² Le famiglie campione dell'indagine EU-SILC vengono intervistate per quattro anni consecutivi.

Prospetto 9. Persone appartenenti a famiglie in condizione di deprivazione materiale per indicatori di deprivazione, anno e ripartizione geografica . Anni 2010 e 2011, per 100 persone della stessa ripartizione geografica

INDICATORI DI DEPRIVAZIONE MATERIALE	2010				2011			
	Italia	Ripartizione Geografica			Italia	Ripartizione Geografica		
		Nord	Centro	Mezzogiorno		Nord	Centro	Mezzogiorno
In condizione di deprivazione materiale	16,0	10,0	13,7	25,2	22,2	13,3	18,1	36,5
In condizione di grave deprivazione materiale	6,9	3,7	5,4	12,1	11,1	6,4	7,5	19,3
Incapace di far fronte a spese impreviste	33,3	24,8	31,2	45,8	38,4	26,5	39,3	53,7
Non può permettersi una settimana di ferie all'anno	39,8	28,0	39,5	55,6	46,5	32,9	45,0	65,5
In arretrato con bollette, affitto, mutuo o debiti diversi dal mutuo	12,8	10,6	12,3	16,0	14,2	10,2	14,6	19,4
Non può permettersi un pasto proteico almeno una volta ogni due giorni	6,7	4,6	5,5	10,2	12,3	8,8	9,0	18,8
Non può riscaldare adeguatamente l'abitazione	11,2	4,8	7,7	21,7	17,9	10,2	13,3	30,7
Non può permettersi la lavatrice	0,5	0,4	0,5	0,7	0,4	0,3	0,2	0,6
Non può permettersi la televisione a colori	0,3	0,3	0,3	0,2	0,3	0,2	0,3	0,5
Non può permettersi il telefono fisso o mobile	0,7	0,2	0,7	1,4	0,2	0,1	0,0	0,3
Non può permettersi l'automobile	2,3	1,9	1,8	3,1	2,7	2,2	1,9	3,7

Del resto, la transizione alla deprivazione non riguarda soltanto individui appartenenti alle fasce di popolazione più disagiate; tra il 2010 e il 2011, infatti, diventano deprivati, non solo il 22,0% degli individui appartenenti a famiglie del primo quinto di reddito equivalente, ma anche il 18,9% di quelli del secondo quinto di reddito e il 12,1% di quanti si collocano nel terzo.

Particolarmente critica appare la situazione del Mezzogiorno, dove, ad esempio, l'8,5% delle persone senza alcun sintomo di deprivazione nel 2010 diventa gravemente deprivato nel 2011, contro appena l'1,7% nel Nord e il 3% nel Centro. La condizione di questa area geografica è ancora più evidente se si considera che, tra quanti nel 2011 entrano in una condizione di deprivazione (almeno tre sintomi), la maggioranza è costituita da persone residenti nel Sud e nelle Isole appartenenti ai primi tre quinti di reddito equivalente; in particolare, il 27,2% include famiglie del primo quinto, il 16,2% del secondo e l'8,6% del terzo.

La transizione verso la deprivazione si associa in misura marcata alla disoccupazione di uno dei membri della famiglia e alla nascita di un figlio. Il 10% di coloro che appartenevano a famiglie non deprivate nel 2010 in cui nel corso dell'ultimo anno si è verificata la nascita di un figlio entra in grave deprivazione (almeno 4 sintomi); tale valore sale al 16,1% nel caso di individui appartenenti a famiglie in cui il numero di occupati è diminuito in seguito a un evento di disoccupazione (contro il 7,3% della media nazionale).

Insieme all'aumento della deprivazione cresce la percentuale di persone che ricevono aiuti in denaro o in natura (cibo, vestiti o altri beni necessari) da parenti non coabitanti, amici, istituzioni, ecc., passando dal 15,3% al 18,8%. L'incremento è più evidente nel Mezzogiorno (dal 18% al 23,1%), tra le famiglie con persona di riferimento operaio (dal 20,2% al 26,1%) e lavoratore in proprio (dal 15,1% al 21%). L'aiuto, tuttavia, non mette al riparo le famiglie da condizioni di particolare difficoltà economica, tant'è vero che, tra quanti sono transitati in una situazione di deprivazione tra il 2010 e il 2011, più di un terzo (il 34,4%, contro l'11,0% di quanti sono rimasti fuori dalla deprivazione) dichiara di aver ricevuto supporto economico o materiale.

La dinamica degli indicatori di deprivazione va letta alla luce del protrarsi della crisi economica iniziata a partire dalla seconda metà del 2008 in concomitanza con la diminuzione del reddito disponibile delle famiglie in termini nominali che, pur mostrando una leggera ripresa nel 2010, ha ricominciato a diminuire alla fine del 2011, proseguendo anche nel 2012. Per far fronte all'erosione del potere d'acquisto e mantenere il più possibile il proprio tenore di vita, le famiglie hanno progressivamente ridotto la propensione al risparmio, che ha raggiunto un punto di minimo relativo nella seconda metà del 2011. Al contempo, sono state messe in atto strategie di contenimento della spesa per beni voluttuari, tempo libero e vacanze, ma anche della spesa per il riscaldamento, che rimane sostanzialmente stabile pur a fronte dell'aumento dei prezzi dei combustibili. Inoltre, le famiglie acquistano presso luoghi di distribuzione a prezzi più contenuti e riducono la quantità e/o la qualità dei prodotti acquistati: tra il 2010 e il 2011 la quota di famiglie che acquistano generi alimentari presso l'hard discount è aumentata, soprattutto nel Mezzogiorno (dall'11,2% al 13,1%), mentre è pari al 35,8% la percentuale di famiglie che dichiarano di aver diminuito la quantità e/o la qualità dei prodotti alimentari acquistati rispetto all'anno precedente.

La fiducia interpersonale

Peggiora la fiducia verso il prossimo

L'Istat rileva la fiducia interpersonale mediante dei quesiti utilizzati anche a livello internazionale. Il primo chiede direttamente se ci si può fidare della maggior parte delle persone oppure bisogna stare molto attenti, mentre l'altro chiede di valutare con che probabilità i cittadini ritengono di vedersi restituito il proprio portafoglio smarrito se a ritrovarlo sono alcune tipologie di persone, ovvero un vicino di casa, un esponente delle forze dell'ordine o un completo sconosciuto.

In base al primo quesito emerge come in Italia prevalga un atteggiamento di cautela verso il prossimo. Il 78,1% delle persone pensa, infatti, che "bisogna stare molto attenti" nei confronti degli altri, mentre il 20,0% è orientato ad un atteggiamento di fiducia e l'1,9% non esprime un'opinione al riguardo. Rispetto al 2011, anno in cui la quota di diffidenti era pari al 76,8%, si registra un peggioramento dell'atteggiamento di fiducia (Prospetto 10).

Prospetto 10. Persone di 14 anni e oltre per grado di fiducia interpersonale e ripartizione geografica. Anni 2010-2012, per 100 persone di 14 anni e oltre della stessa zona

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Gran parte della gente è degnata di fiducia	Bisogna stare molto attenti	Ritiene molto o abbastanza probabile di vedersi restituire il portafoglio perduto da:		
			Un vicino di casa	Un appartenente alle forze dell'ordine	Un perfetto sconosciuto
NORD					
2010	24,5	73,1	75,6	84,3	14,0
2011	23,4	74,8	73,3	83,8	12,6
2012	22,7	75,8	75,6	85,0	14,3
CENTRO					
2010	23,2	73,9	68,5	77,6	9,8
2011	22,1	75,2	68,1	80,8	9,8
2012	22,0	75,0	69,1	80,4	11,5
MEZZOGIORNO					
2010	17,0	80,6	59,5	75,4	6,4
2011	17,3	80,5	59,9	77,3	7,4
2012	15,2	83,0	60,4	76,6	8,5
ITALIA					
2010	21,7	75,8	68,7	79,9	10,6
2011	21,1	76,8	67,7	81,0	10,3
2012	20,0	78,1	69,1	81,2	11,8

Le donne sono più diffidenti degli uomini: il 79,7% di esse esprime un'opinione improntata ad un atteggiamento di cautela, rispetto al 76,4% degli uomini, differenza che si riscontra pressoché in tutte le classi di età (Prospetto 11).

Prospetto 11. Persone di 14 anni e oltre per grado di fiducia interpersonale per classe di età e sesso.
Anno 2012, per 100 persone di 14 anni e oltre dello stesso sesso e classe di età

CLASSI DI ETÀ SESSO	Gran parte della gente è degnata di fiducia	Bisogna stare molto attenti	Ritiene molto o abbastanza probabile di vedersi restituire il portafoglio perduto da:		
			Un vicino di casa	Un appartenente alle forze dell'ordine	Un perfetto sconosciuto
MASCHI					
14-17	23,1	72,3	69,0	76,2	10,7
18-19	25,6	72,3	69,8	72,8	9,9
20-24	20,6	76,6	68,3	71,8	11,5
25-34	21,8	76,3	69,6	76,9	12,3
35-44	23,0	74,9	70,9	79,6	12,4
45-54	23,3	74,7	69,7	80,7	12,4
55-59	24,3	74,5	71,7	84,8	13,7
60-64	23,1	75,5	68,9	82,4	11,9
65-74	17,3	81,2	66,5	83,6	11,5
75 e più	15,9	82,0	66,8	84,8	11,1
Totale	21,6	76,4	69,3	80,1	12,0
FEMMINE					
14-17	19,6	77,0	69,4	78,9	9,6
18-19	18,2	79,4	71,8	79,9	11,9
20-24	18,4	80,1	69,2	76,7	11,8
25-34	19,4	79,5	68,8	80,4	10,6
35-44	20,2	77,7	71,8	82,7	12,5
45-54	21,7	77,1	70,3	83,4	13,2
55-59	21,0	76,8	69,3	83,1	12,5
60-64	19,4	79,3	68,9	83,3	13,2
65-74	15,0	83,4	66,3	82,8	10,1
75 e più	12,5	84,7	65,3	83,6	9,3
Totale	18,5	79,7	69,0	82,2	11,5
MASCHI E FEMMINE					
14-17	21,3	74,7	69,2	77,6	10,1
18-19	22,1	75,7	70,8	76,2	10,9
20-24	19,6	78,3	68,7	74,1	11,6
25-34	20,6	77,9	69,2	78,7	11,4
35-44	21,6	76,3	71,4	81,1	12,5
45-54	22,5	75,9	70,0	82,0	12,8
55-59	22,6	75,7	70,5	83,9	13,1
60-64	21,2	77,4	68,9	82,9	12,5
65-74	16,1	82,4	66,4	83,2	10,8
75 e più	13,8	83,7	65,8	84,1	10,0
Totale	20,0	78,1	69,1	81,2	11,8

Rispetto all'età, si osserva una diffusione più alta della media del sentimento di diffidenza soprattutto tra i più anziani (65 anni e più), con livelli intorno all'80%, mentre tra i più giovani (14-17 anni) e tra i 35-64 anni è leggermente meno diffuso, pur riguardando una quota di persone comunque superiore al 70%.

Prendendo in considerazione aspetti quali la condizione professionale ed il titolo di studio, si può rilevare come le persone di *status* sociale più elevato tendano a dichiarare una minore diffidenza della media della popolazione. Infatti, sono dirigenti, imprenditori e liberi professionisti ad essere più fiduciosi nei confronti del prossimo: il 32,5% dichiara che ci si può fidare della maggior parte della gente rispetto al 18,8% degli operai. In generale, tra gli occupati si riscontra una maggiore diffusione di un atteggiamento fiducioso (24,0%) (Prospetto 12).

Prospetto 12. Persone di 14 anni e oltre per grado di fiducia interpersonale, condizione occupazionale e titolo di studio.
Anno 2012, per 100 persone di 14 anni e oltre con le stesse caratteristiche

CONDIZIONE OCCUPAZIONALE TITOLO DI STUDIO	Gran parte della gente è degnata di fiducia	Bisogna stare molto attenti	Ritiene molto o abbastanza probabile di vedersi restituire il portafoglio perduto da:		
			Un vicino di casa	Un appartenente alle forze dell'ordine	Un perfetto sconosciuto
CONDIZIONE OCCUPAZIONALE (a)					
Occupati	24,0	74,5	73,4	82,3	13,1
Dirigenti, Imprenditori, Liberi professionisti	32,5	66,1	78,2	84,0	17,1
Direttivi, Quadri, Impiegati	27,4	71,1	77,9	84,9	14,1
Operai, Apprendisti	18,8	79,7	68,2	80,3	10,7
Lavoratori in proprio e Coadiuvanti	19,5	78,6	69,3	79,1	12,6
In cerca di nuova occupazione	15,7	81,8	61,1	74,6	10,3
In cerca di prima occupazione	16,0	81,4	54,6	72,2	9,0
Casalinghe	15,3	82,9	64,1	81,1	9,4
Studenti	22,6	75,4	72,8	78,6	12,1
Ritirati dal lavoro	16,8	81,4	68,2	84,2	11,3
Altra condizione	14,3	81,8	62,3	77,3	12,4
Totale	20,0	78,2	69,1	81,2	11,8
TITOLO DI STUDIO					
Laurea	33,5	64,8	79,2	84,9	17,3
Diploma superiore	23,3	74,8	73,1	82,3	12,8
Licenza media	17,4	80,7	67,0	79,5	10,6
Licenza elementare	12,5	85,3	61,8	80,5	9,3
Totale	20,0	78,1	69,1	81,2	11,8

(a) Per 100 persone di 15 anni e più con le stesse caratteristiche.

Anche le persone con un titolo di studio più elevato dichiarano di fidarsi di più degli altri: il 33,5% dei laureati ed il 23,3% dei diplomati dichiara che ci si può fidare della gran parte della gente, rispetto al 17,4% di chi ha al massimo la licenza media o al 12,5% di chi possiede al massimo la licenza elementare. Le differenze di genere permangono, indipendentemente dal titolo di studio: ad esempio, il 66,5% delle laureate dichiara che occorre stare molto attenti nei confronti della gente, contro il 62,9% dei laureati.

A livello territoriale la fiducia verso la gente diminuisce procedendo da Nord a Sud. Infatti, mentre nel Centro-Nord la quota di coloro che ritiene che bisogna stare molto attenti è intorno al 75%, nel Mezzogiorno essa supera l'80%. Più nel dettaglio, sono Sicilia (85,7%), Puglia (84,8%), Molise (84,2%) e Campania (83,9%) ad avere una maggiore diffusione di questa opinione, mentre Trentino Alto-Adige (65,9%) e Valle d'Aosta (68,7%) quelle minime.

La “domanda del portafoglio” (*wallet question*) chiede, immaginando di aver perso portafoglio con denaro e documenti e che questo sia stato ritrovato da qualcuno, di valutare con che probabilità si ritiene possa essere restituito se a ritrovarlo è un vicino di casa, un appartenente alle forze dell’ordine o un perfetto sconosciuto. Le risposte a questo quesito mostrano una situazione più articolata, rispetto al quesito precedente: il maggior grado di fiducia viene accordato agli esponenti delle forze dell’ordine (81,2%), seguiti dai vicini di casa (il 69,1% ritiene probabile il vedersi restituito il portafoglio se trovato da uno di loro) e da ultimo dagli estranei (11,8%). La diffidenza e mancanza di fiducia, quindi, si ha soprattutto per le persone completamente estranee, anche se non va sottovalutato il 16,8% sfiduciato nei confronti delle forze dell’ordine e il 28,7% nei confronti dei vicini.

Non si rilevano differenze di genere, tranne per quanto riguarda le forze dell’ordine che godono di una maggior fiducia tra le donne. Rispetto all’età, l’atteggiamento di fiducia nei confronti delle forze dell’ordine si differenzia da quello per le altre persone: infatti, la quota di chi ritiene probabile una restituzione del portafoglio da parte di un esponente delle forze dell’ordine è più bassa tra i giovani di 18-34 anni, soprattutto uomini, ed è massima nelle età anziane, mentre quella di chi si fida dei vicini è più elevata, della media fino ai 60 anni, per poi decrescere nelle età successive. La fiducia verso gli sconosciuti, invece è relativamente più alta tra i 35-64 anni.

Anche in questo caso, se si considera la condizione professionale ed il titolo di studio, si può rilevare come le persone di status sociale più elevato tendano a dichiarare una maggiore fiducia rispetto alle altre. Molto accentuata è poi la differenza territoriale: anche in questo caso la sfiducia è molto più elevata da parte dei cittadini del Mezzogiorno, con differenze rispetto al Nord pari a 15 punti per i vicini, 8 per gli appartenenti alle forze dell’ordine e 6 per gli sconosciuti.

I problemi delle famiglie nella zona in cui vivono: ambiente, traffico, criminalità

Traffico e inquinamento i problemi più sentiti dalle famiglie

I problemi maggiormente sentiti dalle famiglie nella zona in cui abitano sono il traffico (38,4%), la difficoltà di parcheggio (35,8%), l’inquinamento dell’aria (35,7%) e il rumore (32%). Seguono poi, con percentuali inferiori, il non fidarsi a bere acqua dal rubinetto (30,2%), la difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici (28,8%), la sporcizia nelle strade (27,6%) e il rischio di criminalità (26,4%); infine, l’8,9% delle famiglie segnala il problema dell’irregolarità nell’erogazione dell’acqua. Rispetto al 2011 è in calo la quota delle famiglie che dichiarano la presenza di problemi di traffico, difficoltà di parcheggio e sporcizia nelle strade (Prospetto 13).

In generale è nel Nord che le famiglie dichiarano una minor presenza di problemi, con l’eccezione dell’inquinamento dell’aria (39,5%, contro il 32,7% delle famiglie del Centro e del 31,9% di quelle del Mezzogiorno). Traffico, difficoltà di parcheggio, rumore, sporcizia nelle strade e difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici sono, invece, problemi maggiormente sentiti nel Centro-Sud, in particolare nelle regioni caratterizzate dalla presenza di grandi centri metropolitani.

La percezione del rischio di criminalità, stabile rispetto al 2011, è più elevata tra le famiglie della ripartizione centrale (28,7% delle famiglie) e del Nord (26,3%), mentre è pari al 25% tra quelle del Mezzogiorno, anche se il livello più elevato si raggiunge in Campania (38,0%).

Il problema dell’irregolarità nell’erogazione dell’acqua è segnalato maggiormente dalle famiglie del Mezzogiorno (15,3%), in particolare dal 29,2% delle famiglie della Calabria e dal 26,5% dalle famiglie che vivono in Sicilia. Infine, il 41% delle famiglie del Mezzogiorno (contro il 23,3% al Nord e il 29,7% al Centro) dichiara di non fidarsi della qualità dell’acqua di rubinetto. I livelli di sfiducia più elevati si riscontrano in Sicilia (60,4%), Sardegna (51,1%) e Calabria (48,1%).

Prospetto 13. Famiglie che considerano molto o abbastanza presenti alcuni problemi della zona in cui abitano per tipo di problema e ripartizione geografica. Anni 2008-2012, per 100 famiglie della stessa zona

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Sporcizia nelle strade	Difficoltà di parcheggio	Difficoltà di collega- mento con mezzi pubblici	Traffico	Inquina- mento dell'aria	Rumore	Rischio di criminalità	Irregolarità nell'eroga- zione dell'acqua	Non si fidano a bere acqua di rubinetto
NORD									
2008	24,6	36,0	27,0	45,7	45,5	33,2	36,9	5,9	26,4
2009	27,5	36,4	26,3	44,8	43,2	33,7	29,4	5,7	25,4
2010	25,9	36,9	26,6	40,8	41,3	31,1	26,8	5,8	24,4
2011	25,2	36,2	25,6	40,1	39,9	31,0	26,5	4,5	22,5
2012	23,7	33,1	26,4	36,9	39,5	30,1	26,3	4,3	23,3
CENTRO									
2008	31,9	41,5	29,2	47,2	37,7	34,3	38,9	11,2	29,1
2009	35,7	41,3	30,4	47,0	36,7	35,0	31,2	11,0	28,8
2010	35,8	42,5	30,3	46,5	36,9	32,3	28,9	10,1	31,5
2011	32,0	39,6	31,2	44,5	35,9	31,3	26,7	8,1	28,5
2012	31,0	37,0	29,2	41,0	32,7	32,1	28,7	9,8	29,7
MEZZOGIORNO									
2008	35,0	42,8	33,0	44,4	37,7	41,1	35,3	20,7	44,5
2009	34,1	42,9	32,7	44,5	35,2	38,5	29,2	20,6	44,5
2010	32,5	41,7	33,3	42,7	33,6	35,8	26,5	18,7	46,1
2011	33,1	39,7	31,3	40,5	32,9	35,8	26,7	17,4	42,2
2012	31,4	39,0	32,2	39,1	31,9	34,7	25,0	15,3	41,0
ITALIA									
2008	29,4	39,3	29,4	45,6	41,4	36,0	36,8	11,7	32,8
2009	31,2	39,5	29,2	45,2	39,3	35,5	29,7	11,5	32,2
2010	30,0	39,6	29,5	42,6	38,0	32,9	27,1	10,8	32,8
2011	29,1	38,0	28,6	41,2	36,8	32,6	26,6	9,3	30,0
2012	27,6	35,8	28,8	38,4	35,7	32,0	26,4	8,9	30,2